



MESE DELLA PACE 2011 NEL MENO C'È IL PIÙ

Durante il **Mese della Pace** i bambini e i ragazzi impareranno a fare la differenza individuando tutto ciò che non è parte del progetto di Dio sull'uomo, sulla Chiesa e sulla città in cui vivono, ciò che non li fa essere sale e luce, che non li aiuta a costruire la pace lì dove sono e nel mondo.

In particolar modo:

- i bambini di 6/8 anni comprenderanno che la creazione è un dono di Dio e che per essere discepoli di Gesù e portare sapore e luce alle loro città devono innanzitutto impegnarsi a custodire questo bene, che è di tutti;
- i ragazzi di 9-14 anni, invece, saranno chiamati a riflettere su tutto quello che non li aiuta a portare sapore e ad illuminare le loro giornate, che non permette loro di costruire la pace negli ambienti in cui vivono e nel mondo. Si impegneranno, quindi, concretamente a sottrarre ciò che fa "perdere sapore" alla loro vita, scoprendo lo stile del "fare la differenza". Comprenderanno che discernere ciò che ostacola la piena realizzazione della comunione e "sottrarre" il superfluo dalla loro vita, costituiscono i passi necessari e importanti per vivere pienamente l'essere cristiani impegnati a portare nella storia la Parola che salva.

Nella Celebrazione della **Festa della Pace**, i ragazzi ringrazieranno il Signore che rende nuova ogni cosa e rinnoveranno il loro impegno a portare in tutte le situazioni e i luoghi di non pace l'amore di Dio che dona sapore e luce. Si faranno così annunciatori di pace raggiungendo gli ultimi lì dove sono, incontrandoli con simpatia e amore, *nel dialogo e nell'accoglienza incondizionata*.

LA PACE HA TUTTI I NUMERI

Lo slogan di quest'anno esprime essenzialmente due idee: da un lato la consapevolezza che ciascun bambino e ragazzo ha nell'accogliere la Pace come un dono grande che Dio Padre fa all'umanità; la pace ha tutti i numeri, la pace cioè va costruita mettendosi in gioco nella vita quotidiana. Dall'altro esprime il desiderio di ogni ragazzo di sperimentare che è possibile vivere in un mondo dove regni la pace e la libertà.

AZIONE CATTOLICA ITALIANA
ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE E NAZARETH
EQUIPE DIOCESANA ACR

PER CAMMINARE INSIEME

Il cammino che Vi proponiamo quest'anno è suddiviso in quattro tappe; spetta poi ai singoli educatori e alle equipe parrocchiali adeguare il percorso alle proprie esigenze.

I tappa: Presentazione del Mese della Pace (che cos'è, slogan, lettura della storia...)

6-8: studio "opera delle sue mani" pag.74;

9-11: studio il peso della pace pag. 74;

12-14: sulle tracce dei ragazzi pagg. 89-90.

II tappa: i ragazzi vivono un'esperienza ed un impegno

6-8: "meno per me, più per tutti" pag.75;

9-11: animazione/servizio pagg.74-75;

12-14: in ascolto della parola/per diventare esperienza e impegno pagg. 90-91.

III tappa: nel meno c'è il più, ovvero facciamo la differenza.

Presentazione dell'Iniziativa di Carità, e del Messaggio di Pace del Papa. Preparazione per la Festa della Pace.

INDICAZIONI PER LA FESTA DELLA PACE

Il punto di partenza sarà sempre lo slogan dell'anno "C'è di +"; dopo l'esperienza del 30 ottobre del Raduno Nazionale vissuto a Roma, la seconda tappa sarà la Festa della Pace vissuta a livello cittadino; questo momento sarà poi il trampolino di lancio per l'iniziativa Diocesana a cavallo tra la fine del triennio che stiamo vivendo e quello che verrà, ed il centro sarà FIERA DI ESSERCI a Barletta il 3 aprile 2011.

Si propone di vivere il momento cittadino, il giorno domenica 30 gennaio (tutte le città della Diocesi in contemporanea), in modo da mostrare un segno tangibile di unitarietà su tutto il territorio diocesano.

Si invitano i coordinamenti cittadini a coinvolgere tramite la collaborazione con i Vicari zionali, anche le realtà parrocchiali che non vivono il percorso ACR, le associazioni del territorio sensibili alle tematiche della Pace, dei bambini e ragazzi. Sarebbe un bel segno invitare e coinvolgere rappresentanti delle altre religioni presenti sul territorio locale, in modo da esplicitare l'invito espresso dal Santo Padre nel Messaggio in occasione della 44° Giornata Mondiale della Pace, in cui si auspica un continuo e proficuo dialogo interreligioso.

Oltre alla presenza dei ragazzi sarà bello realizzare degli inviti rivolti ai genitori, in modo che l'iniziativa sia vissuta dalle famiglie intere.

Si propone di vivere un momento di celebrazione della Santa Messa o di preghiera, a cui far seguire o precedere una fiaccolata per la Pace per le vie più significative delle Città.

Sarebbe bello *illuminare* durante il percorso dei "PUNTI LUCE" rappresentativi e significativi del territorio locale; inoltre sarebbe bello invitare le famiglie ad illuminare i balconi delle proprie abitazioni con dei lumini, in modo da coinvolgere l'intera popolazione cittadina (chiedere ai sacerdoti di lanciare l'invito durante le celebrazioni eucaristiche delle domeniche che precederanno il 30 gennaio, e magari coinvolgere i ragazzi in un volantinaggio)

INIZIATIVA DI CARITÀ

Durante il Mese della Pace, anche quest'anno, l'ACR si prende a cuore un'iniziativa di carità e di cooperazione internazionale. In particolare per il 2011 si sosterranno alcuni progetti nella Russia siberiana gestiti dalle suore Ancelle dell'Immacolata Concezione e il centro per i ragazzi di strada di San Pietroburgo coordinato da padre Stefano Invernizzi dei Frati Minori in collaborazione con le realtà locali delle chiese ortodossa e luterana. Il sostegno ai bambini della Russia è già stati presentato agli acierrini e agli educatori di tutta Italia durante l'incontro nazionale C'è di + del 30 ottobre scorso.



Cartina della Russia (evidenziate le zone dell'iniziativa annuale)

1. «CENTRO DI AIUTO ALLA FAMIGLIA E AI BAMBINI DELLA SACRA FAMIGLIA»

Il «Centro di aiuto alla famiglia e ai bambini della Sacra Famiglia», esistente nella parrocchia di San Pietro e Paolo della città di Chita dal 2002, svolge varie attività. Il Centro è gestito dalle Ancelle dell'Immacolata Concezione, la cui superiora è suor Elisabetta Vinjarska; insieme a lei lavorano altre tre suore, e alcuni volontari.

L'attività del Centro è volta in primo luogo alle famiglie indigenti, ai bambini e agli adolescenti provenienti da ambienti difficili per motivi economici o sociali (madri sole, genitori disoccupati, problemi di alcolismo e così via).

In genere, si tratta di ragazzi che non ricevono un'alimentazione adeguata, non hanno un corredo scolastico, vivono in appartamenti piccolissimi e sovraffollati ecc. Tutto questo fa sì che i ragazzi crescano sovente soli, senza l'affetto necessario, con vari complessi.



i bambini e gli spazi del centro di Chita

AZIONE CATTOLICA ITALIANA
ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE E NAZARETH
EQUIPE DIOCESANA ACR

Progetto: «Aiuto ai bambini di famiglie indigenti» nella città di Bratsk

Bratsk si trova nella parte settentrionale della provincia di Irkutsk e conta circa 350.000 abitanti, tra cui alcuni cattolici, discendenti dei deportati tedeschi, polacchi, lituani, bielorusi. Anche qui, come in tutta la Russia, c'è molta disoccupazione, alcolismo, tossicodipendenza e povertà. Problemi che si ripercuotono sull'educazione dei giovani, che sono spesso privi, di fatto, di una famiglia e crescono sulla strada, chiedendo l'elemosina. Particolarmente drammatica la situazione in inverno.



gli spazi del centro di Chita

Alla fine del 2004, nella parrocchia cattolica cittadina dei Santi Cirillo e Metodio sono arrivate le Suore Ancelle dell'Immacolata Concezione, ed è stata creata una casa in cui accogliamo i bambini in età scolare. Qui possono lavarsi, mangiare, studiare ecc.

Nel Centro vogliamo aprire una scuola materna per bambini di età tra i 3 e i 6 anni, dove questi siano accolti dalle 8 alle 17, ma dobbiamo prima reperire i necessari mezzi finanziari per provvedere all'alimentazione e alla cura dei bambini stessi.

Queste le nostre priorità: proseguire il lavoro del Centro caritativo di Bratsk, migliorare le diverse forme di assistenza, collaborare con genitori e volontari, non far mancare il sostegno finanziario.



i bambini e gli spazi del centro di Bratsk

Progetto: «Aiuto ai bambini di famiglie indigenti» nella città di Angarsk

La città di Angarsk, costruita dopo la Seconda Guerra Mondiale, si trova a 50 km da Irkutsk.

Nel marzo 2001 le Ancelle dell'Immacolata Concezione hanno aperto una casa in uno dei quartieri periferici della città, dove hanno cominciato quasi da subito ad accogliere bambini senza famiglia o di famiglie povere, per svolgere un lavoro di riabilitazione sociale e spirituale.

Angarsk è un centro industriale, con importanti industrie chimiche. Su una popolazione di 270.000

AZIONE CATTOLICA ITALIANA
ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE E NAZARETH
EQUIPE DIOCESANA ACR

abitanti, esistono 6 orfanotrofi. L'alcolismo è una grave piaga, di cui soffrono in larga misura anche i bambini, privi di cure da parte dei genitori dediti al bere.

In un primo tempo le suore hanno distribuito pasti caldi quotidianamente a 40-50 bambini senza casa, e dal 1° settembre 2002 hanno aperto una casa d'accoglienza diurna, in cui accolgono circa 25 bambini di età prescolare e 25 di età scolare, svolgendo con essi svariate attività di studio e di ricreazione.

Anche per questa attività sono necessari finanziamenti, che possano coprire le spese per i prodotti alimentari, i medicinali, i prodotti per l'igiene personale, libri e cancelleria per la scuola, abiti e scarpe, e contribuire all'assistenza delle famiglie bisognose.



2. IL CENTRO DI CRISI PER BAMBINI a SANPIETROBURGO

Assieme ai fratelli della **Chiesa Ortodossa** e della **Chiesa Luterana** è stata costituita un'Associazione, Il Centro di crisi per bambini, che, per ora, ha in attività un Telefono di fiducia, presso il quale si raccolgono i segnali di disagio delle famiglie, genitori e ragazzi, e dove si cerca di prevenire il peggioramento di situazioni a rischio; due Centri diurni presso i quali i bambini più piccoli (fino ai dodici anni) e i ragazzi più grandi (fino ai diciassette anni) hanno la possibilità di trascorrere il pomeriggio (al caldo!) svolgendo attività di animazione e di formazione, nonché di recupero scolastico.

Si cerca anche, là dove è possibile, di lavorare con i genitori per rimuovere quei problemi che hanno portato questi ragazzi a vivere abbandonati in strada. Attiva è anche una Mensa dove i ragazzi si possono sfamare quotidianamente. Sui problemi dei ragazzi abbandonati è stato anche aperto il sito Internet www.besprizornik.spb.ru.

Nell'ottobre 2004 è partita una Scuola mobile per offrire il recupero scolastico di anni persi sulla strada a quei ragazzi che desiderano riprendere lo studio. Dal gennaio 2005 è stato aperto un Albergo notturno capace di ospitare ragazzi senza casa che intendono tornare a condurre, o iniziare, una vita normale, abbandonando la strada. Mentre dal settembre 2006 è stato avviato un Centro della famiglia per aiutare le famiglie in difficoltà e prevenire il disagio nei minori.

In questo Centro della famiglia è attivo una sorta di consultorio familiare nel quale, tra l'altro, si offrono consulenze anche a quei genitori russi che desiderano adottare o prendere in affido uno di quei 700.000 minori che vivono negli orfanotrofi. Inoltre, vi è una 'Scuola genitori' per coloro che hanno un figlio adolescente e si tenta anche di costruire una 'cultura della famiglia' infondendone i valori nella società attraverso l'organizzazione di convegni e conferenze.

Da qualche anno vi è un progetto, lo Spazio della gioia, per l'animazione del tempo libero dei ragazzi *autistici* e delle loro famiglie e dal settembre 2008 è attivo un Laboratorio per offrire loro una attività lavorativa protetta. Nell'aprile del 2009 è stato avviato un

AZIONE CATTOLICA ITALIANA
ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE E NAZARETH
EQUIPE DIOCESANA ACR

progetto di servizio presso l'Ospedale pediatrico n. 5 di San Pietroburgo per stare accanto ai bambini che spesso sono costretti a passare in solitudine la loro degenza ospedaliera.

Al Centro di crisi per bambini si sta riorganizzando il servizio psicologico e sociale operante trasversalmente in tutti i settori (telefono e centri diurni). Si sta progettando anche l'apertura di una casa-famiglia per i ragazzi autistici e si guardano con interesse anche altri campi sociali particolarmente bisognosi del nostro aiuto verso cui eventualmente dirigere l'attenzione: anziani, ammalati di AIDS e tossicodipendenti, in particolare.

A tale proposito è stata aperta nel novembre del 2009 una casa di accoglienza per i bambini sieropositivi, dai zero ai cinque anni, e per bambini della stessa età che hanno subito violenze o sono stati abbandonati dai genitori.



immagine dell'home page del sito Internet www.besprizornik.spb.ru

La condizione dell'infanzia in Russia

La Federazione Russa copre un ottavo della superficie mondiale: il suo territorio si estende per oltre diciassette milioni di km², cifra che ne fa la nazione più estesa al mondo. La religione maggiormente diffusa è quella cristiano-ortodossa, con minoranze musulmane ed ebraiche. La Russia è quinta nella classifica della popolazione mondiale (con quasi 146.000.000 di abitanti), contando al suo interno circa centosessanta differenti gruppi etnici e popolazioni indigene. Dal punto di vista politico è una repubblica federale di tipo presidenziale.

A partire dall'indipendenza, in seguito al collasso dell'Unione Sovietica alla fine del 1991, la Russia ha affrontato varie sfide nel tentativo di creare un sistema politico che riuscisse a funzionare democraticamente dopo settantacinque anni di governo sovietico. Negli ultimi anni la Federazione Russa ha registrato globalmente una costante crescita economica, ma per la maggior parte della popolazione la liberalizzazione incontrollata si è tradotta in un peggioramento delle condizioni di vita e in un ridotto accesso ai servizi sociali di base. Intere famiglie di lavoratori sono state destabilizzate dalla nuova situazione e un'alta percentuale di abitanti vive al di sotto della soglia di povertà, il paese è inoltre da molti anni teatro di conflitti etnico-religiosi.

Secondo il rapporto UNICEF 2008, il tasso di mortalità infantile sotto i cinque anni è di 16 su mille nati vivi. I recenti tagli al *welfare state* hanno fortemente penalizzato il settore sanitario. I medici e il personale ospedaliero sono sottopagati. Il declino degli standard di salute pubblica è dimostrato dal riapparire di malattie epidemiche come difterite, colera e tubercolosi. L'HIV/AIDS è ritenuta un'emergenza nazionale e si sta assistendo a una crescita rapidissima della sua diffusione, tra le più

AZIONE CATTOLICA ITALIANA
ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE E NAZARETH
EQUIPE DIOCESANA ACR

alte in Europa. Un numero preoccupante di nuove infezioni è ora riscontrato *anche nelle donne in età fertile: più di ventimila bambini sono nati da madri infette da HIV.*

Il Ministero dell'Istruzione della Federazione Russa ha recentemente messo a disposizione i dati sulla condizione dell'infanzia in stato di abbandono, i dati sono piuttosto preoccupanti: negli ultimi anni si è registrato un continuo incremento del numero di minori in stato di abbandono (orfani, abbandonati, bambini tolti dalla famiglia per motivi sociali): nel 1993 erano 81.441, a fine 2004 erano 245.000 e il numero è in costante aumento. In tutto, i bambini senza tutela sono 700.000, di quali più di 500.000 vivono in istituto. Grave è anche la situazione dei bambini disabili: nel 2003 erano 210.000 quelli accolti in istituti per minori con disabilità. Questi bambini, inoltre, sono discriminati nell'accesso alle strutture pubbliche. Dei 700.000 minori privi di cure parentali circa 30.000 fuggono ogni anno da situazioni familiari problematiche affollando le stazioni ferroviarie e della metropolitana, i rifugi per senza tetto e gli istituti. Di questi minori abbandonati ben il 95% ha almeno un genitore in vita. Si tratta quindi di orfani cosiddetti "sociali", le cui famiglie vivono situazioni di disagio economico, a causa della mancanza di lavoro e con problemi legati alla criminalità.

Secondo la documentazione fornita dal sito *Humanita Uomo*, ogni anno in Russia vengono compiuti almeno centomila crimini contro dei bambini, Pavel Astakhov, commissario nazionale per i diritti dell'infanzia, ha denunciato infatti nelle ultime settimane che la condizione dell'infanzia russa appare veramente catastrofica, Astakhov non ha precisato la composizione dei centomila crimini, cifra onnicomprensiva dentro la quale vengono contati sia le vicende di pedofilia sia le violenze domestiche che lo sfruttamento. Riferisce inoltre che la maggior parte dei crimini reali non compaiono nelle statistiche per il semplice motivo che nessuno li denuncia.

La maggior parte degli orfani russi risiede nelle strutture statali di accoglienza chiamate case dell'infanzia; queste dipendono dal Ministero della Salute ed ospitano bambini fino a quattro anni. Raggiunta questa età, dopo essere stati sottoposti a un test psico-fisico che ne accerta lo sviluppo motorio e le capacità psichiche, sono inviati alle case del bambino che dipendono dal Ministero dell'Istruzione, dove di solito frequentano il corso di studi obbligatorio per nove anni, ma se sono riconosciuti anche solo leggermente disabili sono inviati agli internati per malati psichici alle dipendenze del Ministero del Lavoro e dello Sviluppo Sociale dove vivono seguendo un corso abbreviato di studi per soli sei anni. Non ricevendo alcun sostegno economico né aiuto per il reperimento del lavoro e di un'abitazione, la maggior parte di essi rimane comunque in questi istituti sino all'età di 18 anni, dopodiché sono trasferiti in istituti psichiatrici per adulti.

Già dai tempi del disastro di Chernobyl, si sente parlare di adozioni temporanee o definitive di bambini russi, ma alcuni recenti avvenimenti hanno incentivato le perplessità degli stati occidentali verso tali pratiche, come il caso di Artiom Saveliev il bimbo di 7 anni rispedito a casa dopo soli sette mesi dalla sua adozione da parte di una donna statunitense perché ritenuto troppo violento e instabile a causa dei presunti maltrattamenti subiti nella famiglia d'origine e nell'istituto che lo ha accolto prima di essere adottato. Le informazioni sulla situazione dell'infanzia in Russia sono spesso scarse e reperibili da fonti non ufficiali. Ciò non aiuta a fare chiarezza e a sostenere gli sforzi delle associazioni che sono presenti sul territorio a favore dei bambini russi per rendere meno drammatica la loro condizione.

Certo è che l'Amministrazione Statale, soprattutto nell'ultimo periodo, fatica a rispettare gli accordi che permettono di agevolare le adozioni da parte di coppie straniere: le uniche, al momento, ancora interessate agli orfani russi.

FONTI: www.unicef.it; www.sosbambino.it; www.humanitauomo.it

Problemi con la MATEMATICA???

**Da oggi fare i CALCOLI
non fa più PAURA...**

**basta avere la CALCOLATRICE
del Mese della Pace,
perché la PACE HA TUTTI I NUMERI!**

4 euro

**Calcolatrice solare
touch screen trasparente
disponibile in due colori
GIALLO o AZZURRO**



***Le offerte raccolte attraverso l'acquisto delle CALCOLATRICI
del Mese della Pace e altre iniziative locali serviranno per
sostenere l'iniziativa di carità 2011 dell'ACR in Russia.***

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE
BENEDETTO XVI
PER LA CELEBRAZIONE DELLA
XLIV GIORNATA MONDIALE DELLA PACE
1° GENNAIO 2011**

LIBERTÀ RELIGIOSA, VIA PER LA PACE

1. All'inizio di un Nuovo Anno il mio augurio vuole giungere a tutti e a ciascuno; è un augurio di serenità e di prosperità, ma è soprattutto un augurio di pace. Anche l'anno che chiude le porte è stato segnato, purtroppo, dalla persecuzione, dalla discriminazione, da terribili atti di violenza e di intolleranza religiosa.

Il mio pensiero si rivolge in particolare alla cara terra dell'Iraq, che nel suo cammino verso l'auspicata stabilità e riconciliazione continua ad essere scenario di violenze e attentati. Vengono alla memoria le recenti sofferenze della comunità cristiana, e, in modo speciale, il vile attacco contro la Cattedrale siro-cattolica "Nostra Signora del Perpetuo Soccorso" a Baghdad, dove, il 31 ottobre scorso, sono stati uccisi due sacerdoti e più di cinquanta fedeli, mentre erano riuniti per la celebrazione della Santa Messa. Ad esso hanno fatto seguito, nei giorni successivi, altri attacchi, anche a case private, suscitando paura nella comunità cristiana ed il desiderio, da parte di molti dei suoi membri, di emigrare alla ricerca di migliori condizioni di vita. A loro manifesto la mia vicinanza e quella di tutta la Chiesa, sentimento che ha visto una concreta espressione nella recente [Assemblea Speciale per il Medio Oriente del Sinodo dei Vescovi](#). Da tale Assise è giunto un incoraggiamento alle comunità cattoliche in Iraq e in tutto il Medio Oriente a vivere la comunione e a continuare ad offrire una coraggiosa testimonianza di fede in quelle terre.

Ringrazio vivamente i Governi che si adoperano per alleviare le sofferenze di questi fratelli in umanità e invito i Cattolici a pregare per i loro fratelli nella fede che soffrono violenze e intolleranze e ad essere solidali con loro. In tale contesto, ho sentito particolarmente viva l'opportunità di condividere con tutti voi alcune riflessioni sulla libertà religiosa, via per la pace. Infatti, risulta doloroso constatare che in alcune regioni del mondo non è possibile professare ed esprimere liberamente la propria religione, se non a rischio della vita e della libertà personale. In altre regioni vi sono forme più silenziose e sofisticate di pregiudizio e di opposizione verso i credenti e i simboli religiosi. I cristiani sono attualmente il gruppo religioso che soffre il maggior numero di persecuzioni a motivo della propria fede. Tanti subiscono quotidianamente offese e vivono spesso nella paura a causa della loro ricerca della verità, della loro fede in Gesù Cristo e del loro sincero appello perché sia riconosciuta la libertà religiosa. Tutto ciò non può essere accettato, perché costituisce un'offesa a Dio e alla dignità umana; inoltre, è una minaccia alla sicurezza e alla pace e impedisce la realizzazione di un autentico sviluppo umano integrale.

Nella libertà religiosa, infatti, trova espressione la specificità della persona umana, che per essa può ordinare la propria vita personale e sociale a Dio, alla cui luce si comprendono pienamente l'identità, il senso e il fine della persona. Negare o limitare in maniera arbitraria tale libertà significa coltivare una visione riduttiva della persona umana; oscurare il ruolo pubblico della religione significa generare una società ingiusta, poiché non proporzionata alla vera natura della persona umana; ciò significa rendere impossibile l'affermazione di una pace autentica e duratura di tutta la

famiglia umana.

Esorto, dunque, gli uomini e le donne di buona volontà a rinnovare l'impegno per la costruzione di un mondo dove tutti siano liberi di professare la propria religione o la propria fede, e di vivere il proprio amore per Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta la mente (cfr Mt 22,37). Questo è il sentimento che ispira e guida il Messaggio per la XLIV Giornata Mondiale della Pace, dedicato al tema: Libertà religiosa, via per la pace.

Sacro diritto alla vita e ad una vita spirituale.

2. Il diritto alla libertà religiosa è radicato nella stessa dignità della persona umana, la cui natura trascendente non deve essere ignorata o trascurata. Dio ha creato l'uomo e la donna a sua immagine e somiglianza (cfr Gen 1,27). Per questo ogni persona è titolare del sacro diritto ad una vita integra anche dal punto di vista spirituale. Senza il riconoscimento del proprio essere spirituale, senza l'apertura al trascendente, la persona umana si ripiega su se stessa, non riesce a trovare risposte agli interrogativi del suo cuore circa il senso della vita e a conquistare valori e principi etici duraturi, e non riesce nemmeno a sperimentare un'autentica libertà e a sviluppare una società giusta.

La Sacra Scrittura, in sintonia con la nostra stessa esperienza, rivela il valore profondo della dignità umana: "Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi? Davvero l'hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato. Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi" (Sal 8, 4-7).

Dinanzi alla sublime realtà della natura umana, possiamo sperimentare lo stesso stupore espresso dal salmista. Essa si manifesta come apertura al Mistero, come capacità di interrogarsi a fondo su se stessi e sull'origine dell'universo, come intima risonanza dell'Amore supremo di Dio, principio e fine di tutte le cose, di ogni persona e dei popoli. La dignità trascendente della persona è un valore essenziale della sapienza giudaico-cristiana, ma, grazie alla ragione, può essere riconosciuta da tutti. Questa dignità, intesa come capacità di trascendere la propria materialità e di ricercare la verità, va riconosciuta come un bene universale, indispensabile per la costruzione di una società orientata alla realizzazione e alla pienezza dell'uomo. Il rispetto di elementi essenziali della dignità dell'uomo, quali il diritto alla vita e il diritto alla libertà religiosa, è una condizione della legittimità morale di ogni norma sociale e giuridica.

Libertà religiosa e rispetto reciproco

3. La libertà religiosa è all'origine della libertà morale. In effetti, l'apertura alla verità e al bene, l'apertura a Dio, radicata nella natura umana, conferisce piena dignità a ciascun uomo ed è garante del pieno rispetto reciproco tra le persone. Pertanto, la libertà religiosa va intesa non solo come immunità dalla coercizione, ma prima ancora come capacità di ordinare le proprie scelte secondo la verità.

Esiste un legame inscindibile tra libertà e rispetto; infatti, "nell'esercitare i propri diritti i singoli esseri umani e i gruppi sociali, in virtù della legge morale, sono tenuti ad avere riguardo tanto ai diritti altrui, quanto ai propri doveri verso gli altri e verso il bene comune".

Una libertà nemica o indifferente verso Dio finisce col negare se stessa e non garantisce il pieno rispetto dell'altro. Una volontà che si crede radicalmente incapace di ricercare la verità e il bene non ha ragioni oggettive né motivi per agire, se non quelli imposti dai suoi interessi momentanei e contingenti, non ha una "identità" da custodire e costruire attraverso scelte veramente libere e consapevoli. Non può dunque reclamare il rispetto da parte di altre "volontà", anch'esse sganciate dal proprio essere più profondo, che quindi possono far valere altre "ragioni" o addirittura nessuna "ragione". L'illusione di trovare nel relativismo morale la chiave per una pacifica convivenza, è in realtà l'origine della divisione e della negazione della dignità degli esseri umani. Si comprende

quindi la necessità di riconoscere una duplice dimensione nell'unità della persona umana: quella religiosa e quella sociale. Al riguardo, è inconcepibile che i credenti “debbono sopprimere una parte di se stessi - la loro fede - per essere cittadini attivi; non dovrebbe mai essere necessario rinnegare Dio per poter godere dei propri diritti”.

La famiglia, scuola di libertà e di pace

4. Se la libertà religiosa è via per la pace, l'educazione religiosa è strada privilegiata per abilitare le nuove generazioni a riconoscere nell'altro il proprio fratello e la propria sorella, con i quali camminare insieme e collaborare perché tutti si sentano membra vive di una stessa famiglia umana, dalla quale nessuno deve essere escluso.

La famiglia fondata sul matrimonio, espressione di unione intima e di complementarità tra un uomo e una donna, si inserisce in questo contesto come la prima scuola di formazione e di crescita sociale, culturale, morale e spirituale dei figli, che dovrebbero sempre trovare nel padre e nella madre i primi testimoni di una vita orientata alla ricerca della verità e all'amore di Dio. Gli stessi genitori dovrebbero essere sempre liberi di trasmettere senza costrizioni e con responsabilità il proprio patrimonio di fede, di valori e di cultura ai figli. La famiglia, prima cellula della società umana, rimane l'ambito primario di formazione per relazioni armoniose a tutti i livelli di convivenza umana, nazionale e internazionale. Questa è la strada da percorrere sapientemente per la costruzione di un tessuto sociale solido e solidale, per preparare i giovani ad assumere le proprie responsabilità nella vita, in una società libera, in uno spirito di comprensione e di pace.-

Un patrimonio comune

5. Si potrebbe dire che, tra i diritti e le libertà fondamentali radicati nella dignità della persona, la libertà religiosa gode di uno statuto speciale. Quando la libertà religiosa è riconosciuta, la dignità della persona umana è rispettata nella sua radice, e si rafforzano l'ethos e le istituzioni dei popoli. Viceversa, quando la libertà religiosa è negata, quando si tenta di impedire di professare la propria religione o la propria fede e di vivere conformemente ad esse, si offende la dignità umana e, insieme, si minacciano la giustizia e la pace, le quali si fondano su quel retto ordine sociale costruito alla luce del Sommo Vero e Sommo Bene.

La libertà religiosa è, in questo senso, anche un'acquisizione di civiltà politica e giuridica. Essa è un bene essenziale: ogni persona deve poter esercitare liberamente il diritto di professare e di manifestare, individualmente o comunitariamente, la propria religione o la propria fede, sia in pubblico che in privato, nell'insegnamento, nelle pratiche, nelle pubblicazioni, nel culto e nell'osservanza dei riti. Non dovrebbe incontrare ostacoli se volesse, eventualmente, aderire ad un'altra religione o non professarne alcuna. In questo ambito, l'ordinamento internazionale risulta emblematico ed è un riferimento essenziale per gli Stati, in quanto non consente alcuna deroga alla libertà religiosa, salvo la legittima esigenza dell'ordine pubblico informato a giustizia. L'ordinamento internazionale riconosce così ai diritti di natura religiosa lo stesso status del diritto alla vita e alla libertà personale, a riprova della loro appartenenza al nucleo essenziale dei diritti dell'uomo, a quei diritti universali e naturali che la legge umana non può mai negare.

La libertà religiosa non è patrimonio esclusivo dei credenti, ma dell'intera famiglia dei popoli della terra. È elemento imprescindibile di uno Stato di diritto; non la si può negare senza intaccare nel contempo tutti i diritti e le libertà fondamentali, essendone sintesi e vertice. Essa è “la cartina di tornasole per verificare il rispetto di tutti gli altri diritti umani”. Mentre favorisce l'esercizio delle facoltà più specificamente umane, crea le premesse necessarie per la realizzazione di uno sviluppo integrale, che riguarda unitariamente la totalità della persona in ogni sua dimensione.

La dimensione pubblica della religione

6. La libertà religiosa, come ogni libertà, pur muovendo dalla sfera personale, si realizza nella

relazione con gli altri. Una libertà senza relazione non è libertà compiuta. Anche la libertà religiosa non si esaurisce nella sola dimensione individuale, ma si attua nella propria comunità e nella società, coerentemente con l'essere relazionale della persona e con la natura pubblica della religione.

La relazionalità è una componente decisiva della libertà religiosa, che spinge le comunità dei credenti a praticare la solidarietà per il bene comune. In questa dimensione comunitaria ciascuna persona resta unica e irripetibile e, al tempo stesso, si completa e si realizza pienamente.

E' innegabile il contributo che le comunità religiose apportano alla società. Sono numerose le istituzioni caritative e culturali che attestano il ruolo costruttivo dei credenti per la vita sociale. Più importante ancora è il contributo etico della religione nell'ambito politico. Esso non dovrebbe essere marginalizzato o vietato, ma compreso come valido apporto alla promozione del bene comune. In questa prospettiva bisogna menzionare la dimensione religiosa della cultura, tessuta attraverso i secoli grazie ai contributi sociali e soprattutto etici della religione. Tale dimensione non costituisce in nessun modo una discriminazione di coloro che non ne condividono la credenza, ma rafforza, piuttosto, la coesione sociale, l'integrazione e la solidarietà.

Libertà religiosa, forza di libertà e di civiltà: i pericoli della sua strumentalizzazione

7. La strumentalizzazione della libertà religiosa per mascherare interessi occulti, come ad esempio il sovvertimento dell'ordine costituito, l'accaparramento di risorse o il mantenimento del potere da parte di un gruppo, può provocare danni ingentissimi alle società. Il fanatismo, il fondamentalismo, le pratiche contrarie alla dignità umana, non possono essere mai giustificati e lo possono essere ancora di meno se compiuti in nome della religione. La professione di una religione non può essere strumentalizzata, né imposta con la forza. Bisogna, allora, che gli Stati e le varie comunità umane non dimentichino mai che la libertà religiosa è condizione per la ricerca della verità e la verità non si impone con la violenza ma con "la forza della verità stessa". In questo senso, la religione è una forza positiva e propulsiva per la costruzione della società civile e politica.

Come negare il contributo delle grandi religioni del mondo allo sviluppo della civiltà? La sincera ricerca di Dio ha portato ad un maggiore rispetto della dignità dell'uomo. Le comunità cristiane, con il loro patrimonio di valori e principi, hanno fortemente contribuito alla presa di coscienza delle persone e dei popoli circa la propria identità e dignità, nonché alla conquista di istituzioni democratiche e all'affermazione dei diritti dell'uomo e dei suoi corrispettivi doveri.

Anche oggi i cristiani, in una società sempre più globalizzata, sono chiamati, non solo con un responsabile impegno civile, economico e politico, ma anche con la testimonianza della propria carità e fede, ad offrire un contributo prezioso al faticoso ed esaltante impegno per la giustizia, per lo sviluppo umano integrale e per il retto ordinamento delle realtà umane. L'esclusione della religione dalla vita pubblica sottrae a questa uno spazio vitale che apre alla trascendenza. Senza quest'esperienza primaria risulta arduo orientare le società verso principi etici universali e diventa difficile stabilire ordinamenti nazionali e internazionali in cui i diritti e le libertà fondamentali possano essere pienamente riconosciuti e realizzati, come si propongono gli obiettivi - purtroppo ancora disattesi o contraddetti - della Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo del 1948.

Una questione di giustizia e di civiltà: il fondamentalismo e l'ostilità contro i credenti pregiudicano la laicità positiva degli Stati

8. La stessa determinazione con la quale sono condannate tutte le forme di fanatismo e di fondamentalismo religioso, deve animare anche l'opposizione a tutte le forme di ostilità contro la religione, che limitano il ruolo pubblico dei credenti nella vita civile e politica.

Non si può dimenticare che il fondamentalismo religioso e il laicismo sono forme speculari ed estreme di rifiuto del legittimo pluralismo e del principio di laicità. Entrambe, infatti, assolutizzano

una visione riduttiva e parziale della persona umana, favorendo, nel primo caso, forme di integralismo religioso e, nel secondo, di razionalismo. La società che vuole imporre o, al contrario, negare la religione con la violenza, è ingiusta nei confronti della persona e di Dio, ma anche di se stessa. Dio chiama a sé l'umanità con un disegno di amore che, mentre coinvolge tutta la persona nella sua dimensione naturale e spirituale, richiede di corrispondervi in termini di libertà e di responsabilità, con tutto il cuore e con tutto il proprio essere, individuale e comunitario. Anche la società, dunque, in quanto espressione della persona e dell'insieme delle sue dimensioni costitutive, deve vivere ed organizzarsi in modo da favorirne l'apertura alla trascendenza. Proprio per questo, le leggi e le istituzioni di una società non possono essere configurate ignorando la dimensione religiosa dei cittadini o in modo da prescindere del tutto. Esse devono commisurarsi - attraverso l'opera democratica di cittadini coscienti della propria alta vocazione - all'essere della persona, per poterlo assecondare nella sua dimensione religiosa. Non essendo questa una creazione dello Stato, non può esserne manipolata, dovendo piuttosto riceverne riconoscimento e rispetto.

L'ordinamento giuridico a tutti i livelli, nazionale e internazionale, quando consente o tollera il fanatismo religioso o antireligioso, viene meno alla sua stessa missione, che consiste nel tutelare e nel promuovere la giustizia e il diritto di ciascuno. Tali realtà non possono essere poste in balia dell'arbitrio del legislatore o della maggioranza, perché, come insegnava già Cicerone, la giustizia consiste in qualcosa di più di un mero atto produttivo della legge e della sua applicazione. Essa implica il riconoscere a ciascuno la sua dignità, la quale, senza libertà religiosa, garantita e vissuta nella sua essenza, risulta mutilata e offesa, esposta al rischio di cadere nel predominio degli idoli, di beni relativi trasformati in assoluti. Tutto ciò espone la società al rischio di totalitarismi politici e ideologici, che enfatizzano il potere pubblico, mentre sono mortificate o coartate, quasi fossero concorrenziali, le libertà di coscienza, di pensiero e di religione.

Dialogo tra istituzioni civili e religiose

9. Il patrimonio di principi e di valori espressi da una religiosità autentica è una ricchezza per i popoli e i loro ethos. Esso parla direttamente alla coscienza e alla ragione degli uomini e delle donne, rammenta l'imperativo della conversione morale, motiva a coltivare la pratica delle virtù e ad avvicinarsi l'un l'altro con amore, nel segno della fraternità, come membri della grande famiglia umana.

Nel rispetto della laicità positiva delle istituzioni statali, la dimensione pubblica della religione deve essere sempre riconosciuta. A tal fine è fondamentale un sano dialogo tra le istituzioni civili e quelle religiose per lo sviluppo integrale della persona umana e dell'armonia della società.-

Vivere nell'amore e nella verità

10. Nel mondo globalizzato, caratterizzato da società sempre più multi-etniche e multi-confessionali, le grandi religioni possono costituire un importante fattore di unità e di pace per la famiglia umana. Sulla base delle proprie convinzioni religiose e della ricerca razionale del bene comune, i loro seguaci sono chiamati a vivere con responsabilità il proprio impegno in un contesto di libertà religiosa. Nelle svariate culture religiose, mentre dev'essere rigettato tutto quello che è contro la dignità dell'uomo e della donna, occorre invece fare tesoro di ciò che risulta positivo per la convivenza civile.

Lo spazio pubblico, che la comunità internazionale rende disponibile per le religioni e per la loro proposta di "vita buona", favorisce l'emergere di una misura condivisibile di verità e di bene, come anche un consenso morale, fondamentali per una convivenza giusta e pacifica. I leader delle grandi religioni, per il loro ruolo, la loro influenza e la loro autorità nelle proprie comunità, sono i primi ad essere chiamati al rispetto reciproco e al dialogo.

I cristiani, da parte loro, sono sollecitati dalla stessa fede in Dio, Padre del Signore Gesù Cristo, a vivere come fratelli che si incontrano nella Chiesa e collaborano all'edificazione di un mondo dove

le persone e i popoli “non agiranno più iniquamente né saccheggeranno [...], perché la conoscenza del Signore riempirà la terracome le acque ricoprono il mare” (Is 11, 9).

Dialogo come ricerca in comune

11. Per la Chiesa il dialogo tra i seguaci di diverse religioni costituisce uno strumento importante per collaborare con tutte le comunità religiose al bene comune. La Chiesa stessa nulla rigetta di quanto è vero e santo nelle varie religioni. “Essa considera con sincero rispetto quei modi di agire e di vivere, quei precetti e quelle dottrine che, quantunque in molti punti differiscano da quanto essa stessa crede e propone, tuttavia non raramente riflettono un raggio di quella verità che illumina tutti gli uomini”.

Quella indicata non è la strada del relativismo, o del sincretismo religioso. La Chiesa, infatti, “annuncia, ed è tenuta ad annunciare, il Cristo che è «via, verità e vita» (Gv 14,6), in cui gli uomini devono trovare la pienezza della vita religiosa e in cui Dio ha riconciliato con se stesso tutte le cose”. Ciò non esclude tuttavia il dialogo e la ricerca comune della verità in diversi ambiti vitali, poiché, come recita un’espressione usata spesso da san Tommaso d’Aquino, “ogni verità, da chiunque sia detta, proviene dallo Spirito Santo”.

Nel 2011 ricorre il 25° anniversario della Giornata mondiale di preghiera per la pace, convocata ad [Assisi nel 1986 dal Venerabile Giovanni Paolo II](#). In quell’occasione i leader delle grandi religioni del mondo hanno testimoniato come la religione sia un fattore di unione e di pace, e non di divisione e di conflitto. Il ricordo di quell’esperienza è un motivo di speranza per un futuro in cui tutti i credenti si sentano e si rendano autenticamente operatori di giustizia e di pace.

Verità morale nella politica e nella diplomazia

12. La politica e la diplomazia dovrebbero guardare al patrimonio morale e spirituale offerto dalle grandi religioni del mondo per riconoscere e affermare verità, principi e valori universali che non possono essere negati senza negare con essi la dignità della persona umana. Ma che cosa significa, in termini pratici, promuovere la verità morale nel mondo della politica e della diplomazia? Vuol dire agire in maniera responsabile sulla base della conoscenza oggettiva e integrale dei fatti; vuol dire destrutturare ideologie politiche che finiscono per soppiantare la verità e la dignità umana e intendono promuovere pseudo-valori con il pretesto della pace, dello sviluppo e dei diritti umani; vuol dire favorire un impegno costante per fondare la legge positiva sui principi della legge naturale. Tutto ciò è necessario e coerente con il rispetto della dignità e del valore della persona umana, sancito dai Popoli della terra nella Carta dell’Organizzazione delle Nazioni Unite del 1945, che presenta valori e principi morali universali di riferimento per le norme, le istituzioni, i sistemi di convivenza a livello nazionale e internazionale.

Oltre l’odio e il pregiudizio

13. Nonostante gli insegnamenti della storia e l’impegno degli Stati, delle Organizzazioni internazionali a livello mondiale e locale, delle Organizzazioni non governative e di tutti gli uomini e le donne di buona volontà che ogni giorno si spendono per la tutela dei diritti e delle libertà fondamentali, nel mondo ancora oggi si registrano persecuzioni, discriminazioni, atti di violenza e di intolleranza basati sulla religione. In particolare, in Asia e in Africa le principali vittime sono i membri delle minoranze religiose, ai quali viene impedito di professare liberamente la propria religione o di cambiarla, attraverso l’intimidazione e la violazione dei diritti, delle libertà fondamentali e dei beni essenziali, giungendo fino alla privazione della libertà personale o della stessa vita.

Vi sono poi - come ho già affermato - forme più sofisticate di ostilità contro la religione, che nei Paesi occidentali si esprimono talvolta col rinnegamento della storia e dei simboli religiosi nei quali si rispecchiano l’identità e la cultura della maggioranza dei cittadini. Esse fomentano spesso l’odio

e il pregiudizio e non sono coerenti con una visione serena ed equilibrata del pluralismo e della laicità delle istituzioni, senza contare che le nuove generazioni rischiano di non entrare in contatto con il prezioso patrimonio spirituale dei loro Paesi.

La difesa della religione passa attraverso la difesa dei diritti e delle libertà delle comunità religiose. I leader delle grandi religioni del mondo e i responsabili delle Nazioni rinnovano, allora, l'impegno per la promozione e la tutela della libertà religiosa, in particolare per la difesa delle minoranze religiose, le quali non costituiscono una minaccia contro l'identità della maggioranza, ma sono al contrario un'opportunità per il dialogo e per il reciproco arricchimento culturale. La loro difesa rappresenta la maniera ideale per consolidare lo spirito di benevolenza, di apertura e di reciprocità con cui tutelare i diritti e le libertà fondamentali in tutte le aree e le regioni del mondo.

Libertà religiosa nel mondo

14. Mi rivolgo, infine, alle comunità cristiane che soffrono persecuzioni, discriminazioni, atti di violenza e intolleranza, in particolare in Asia, in Africa, nel Medio Oriente e specialmente nella Terra Santa, luogo prescelto e benedetto da Dio. Mentre rinnovo ad esse il mio affetto paterno e assicuro la mia preghiera, chiedo a tutti i responsabili di agire prontamente per porre fine ad ogni sopruso contro i cristiani, che abitano in quelle regioni. Possano i discepoli di Cristo, dinanzi alle presenti avversità, non perdersi d'animo, perché la testimonianza del Vangelo è e sarà sempre segno di contraddizione.

Meditiamo nel nostro cuore le parole del Signore Gesù: "Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati [...]. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati [...]. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli" (Mt 5,4-12). Rinnoviamo allora "l'impegno da noi assunto all'indulgenza e al perdono, che invociamo nel Pater noster da Dio, per aver noi stessi posta la condizione e la misura della desiderata misericordia. Infatti, preghiamo così: «Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori» (Mt 6,12)". La violenza non si supera con la violenza. Il nostro grido di dolore sia sempre accompagnato dalla fede, dalla speranza e dalla testimonianza dell'amore di Dio. Esprimo anche il mio auspicio affinché in Occidente, specie in Europa, cessino l'ostilità e i pregiudizi contro i cristiani per il fatto che essi intendono orientare la propria vita in modo coerente ai valori e ai principi espressi nel Vangelo. L'Europa, piuttosto, sappia riconciliarsi con le proprie radici cristiane, che sono fondamentali per comprendere il ruolo che ha avuto, che ha e che intende avere nella storia; saprà, così, sperimentare giustizia, concordia e pace, coltivando un sincero dialogo con tutti i popoli.

Libertà religiosa, via per la pace

15. Il mondo ha bisogno di Dio. Ha bisogno di valori etici e spirituali, universali e condivisi, e la religione può offrire un contributo prezioso nella loro ricerca, per la costruzione di un ordine sociale giusto e pacifico, a livello nazionale e internazionale.

La pace è un dono di Dio e al tempo stesso un progetto da realizzare, mai totalmente compiuto. Una società riconciliata con Dio è più vicina alla pace, che non è semplice assenza di guerra, non è mero frutto del predominio militare o economico, né tantomeno di astuzie ingannatrici o di abili manipolazioni. La pace invece è risultato di un processo di purificazione ed elevazione culturale, morale e spirituale di ogni persona e popolo, nel quale la dignità umana è pienamente rispettata. Invito tutti coloro che desiderano farsi operatori di pace, e soprattutto i giovani, a mettersi in ascolto della propria voce interiore, per trovare in Dio il riferimento stabile per la conquista di un'autentica libertà, la forza inesauribile per orientare il mondo con uno spirito nuovo, capace di non ripetere gli errori del passato. Come insegna il Servo di Dio [Paolo VI](#), alla cui saggezza e lungimiranza si deve l'istituzione della Giornata Mondiale della Pace: "Occorre innanzi tutto dare alla Pace altre armi,

AZIONE CATTOLICA ITALIANA
ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE E NAZARETH
EQUIPE DIOCESANA ACR

che non quelle destinate ad uccidere e a sterminare l'umanità. Occorrono sopra tutto le armi morali, che danno forza e prestigio al diritto internazionale; quelle, per prime, dell'osservanza dei patti". La libertà religiosa è un'autentica arma della pace, con una missione storica e profetica. Essa infatti valorizza e mette a frutto le più profonde qualità e potenzialità della persona umana, capaci di cambiare e rendere migliore il mondo. Essa consente di nutrire la speranza verso un futuro di giustizia e di pace, anche dinanzi alle gravi ingiustizie e alle miserie materiali e morali. Che tutti gli uomini e le società ad ogni livello ed in ogni angolo della Terra possano presto sperimentare la libertà religiosa, via per la pace!

Dal Vaticano, 8 dicembre 2010

BENEDICTUS PP XVI